

CORAZZATA POTÈMKIN di DAVID ALLEGRANTI

Quella notizia ti sembra «una cagata pazzesca»? Qui si prova a toglierti il dubbio

6 EMILIANI SU 10 CI HAN DETTO CHE...

Renzi, li vogliamo ascoltare?

E all'opposizione Grillo? No, Lega Pound

Si votava in Emilia-Romagna e in Calabria, domenica 23, ma persino gli elettori interessati sembravano in realtà interessati il giusto. Basta vedere il dato dell'affluenza. In Emilia ha votato solo il 37,67 per cento degli elettori (nel 2010 era il 68,06). Meglio la Calabria, dove è andato alle urne il 44,07 per cento (alle elezioni precedenti era il 59,26). Il centrosinistra vince con Stefano Bonaccini e Mario Oliverio, ma hai voglia a dire, come fa Renzi in un tweet notturno, «male affluenza, bene risultati: 2-0 netto». Il sessanta per cento dell'elettorato, in una regione come «quel gran pezzo dell'Emilia» (Edmondo Berselli).

SI VOTA QUI?

Urne semideserte in Emilia-Romagna per le elezioni regionali del 23 novembre. Scene analoghe anche in Calabria.



s'è stufato. E se persino gli emiliani si sono rotti le scatole di andare a votare, cara sinistra al governo, un problema c'è.

Occhio anche a sottovalutare la Lega Pound di Salvini, che sta mettendo in difficoltà Forza Italia. Populista, xenofoba, con parole d'ordine pericolose, ma in grado di attirare l'attenzione anche di chi si sente ai margini.

I perseguitati che nessuno più vi racconta

Ventotto passeggeri di un autobus sono stati uccisi nel Nord-est del Kenya, vicino al confine con la Somalia. I miliziani

islamici di al-Shabaab, che hanno rivendicato l'attacco, dopo aver separato i passeggeri non musulmani da quelli musulmani, hanno costretto a leggere versi del *Corano*: chi non ci è riuscito è stato fucilato.

In Kenya, l'84,8 per cento della popolazione è cristiano, il 9,7 è musulmano. L'articolo 32 della Costituzione, promulgata il 27 agosto 2010, sancisce il diritto alla libertà di religione e la discriminazione per motivi religiosi è vietata, ma in questi anni ci sono stati diversi attacchi terroristici. Il 30 settembre 2012 presunti islamisti hanno lanciato una granata contro la Chiesa anglicana di San Policarpo a Pangani, un sobborgo di Nairobi (un bambino è stato ucciso). Il 21 settembre 2013 ce n'è stato un altro al centro commerciale di Westgate, in parte di proprietà di israeliani, nel quartiere benestante di Westlands (almeno 67 morti).

A CASA

di Andrea Sarubbi

Si vota in due Regioni, ma nel seggio vanno meno elettori che in passato: piuttosto che affidarsi al meno peggio uno su due sta a casa rassegnato.

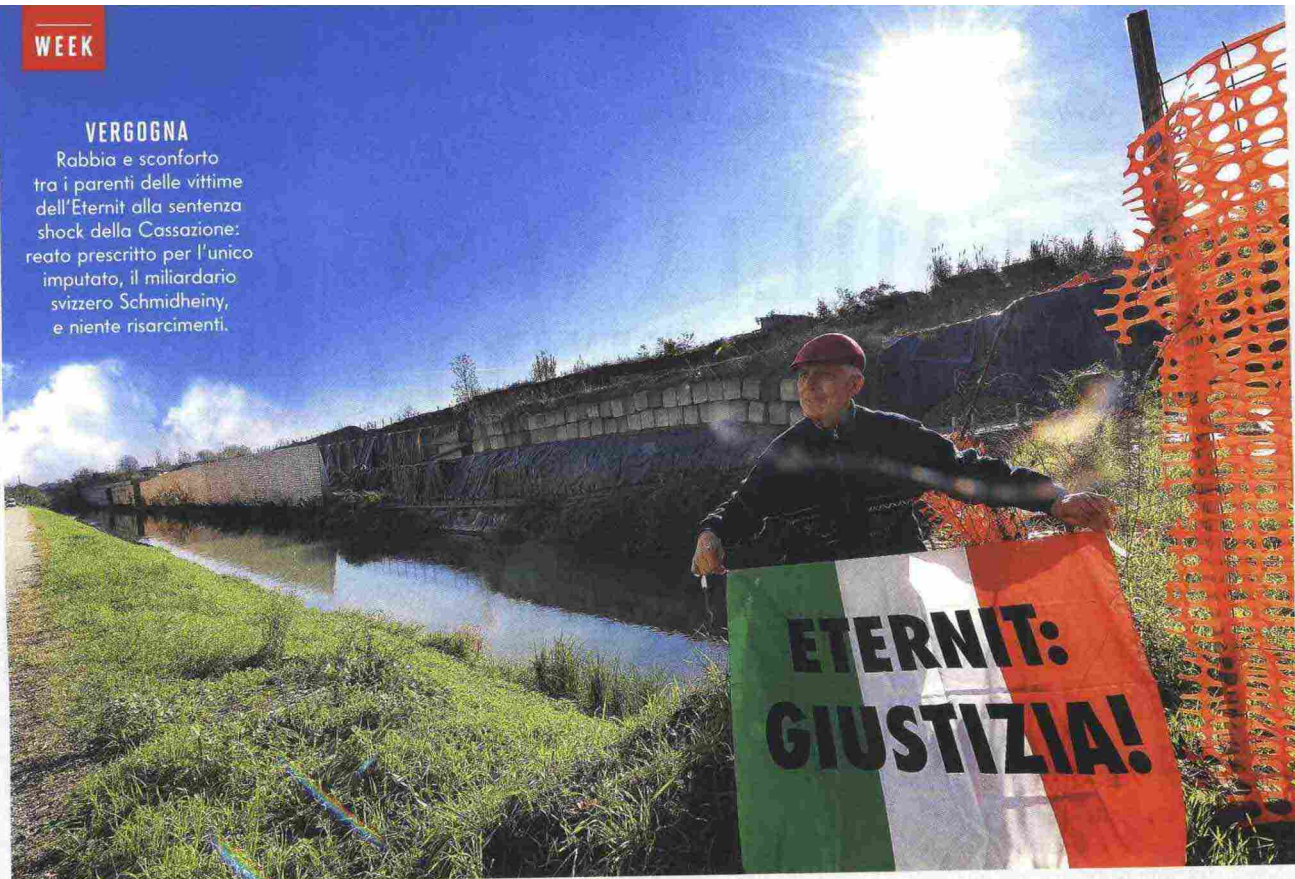
Vittoria del Pd, che va a passeggio: destra in affanno, Grillo s'è sgonfiato.

Speranza poca, delusione tanta: riscalda il cuore solo AstroSamantha.

WEEK

VERGOGNA

Rabbia e sconforto tra i parenti delle vittime dell'Eternit alla sentenza shock della Cassazione: reato prescritto per l'unico imputato, il miliardario svizzero Schmidheiny, e niente risarcimenti.



Secondo il rapporto 2014 sulla libertà religiosa nel mondo della Fondazione pontificia Acs (Aiuto alla Chiesa che Soffre), dei 196 Paesi analizzati tra l'ottobre 2012 e il giugno 2014, in ben 115 si registra «un preoccupante disprezzo per la libertà religiosa, ovvero quasi il 60 per cento». Secondo un altro rapporto, di Open Doors, *think tank* americano che si occupa della persecuzione dei cristiani nel mondo, dal primo novembre 2012 al 31 marzo 2014 sono stati uccisi almeno 5.479 cristiani. Una media di 322 al mese.

In cima alle classifiche di violazione della libertà religiosa ci sono Iraq e Siria, dove l'Isis spadroneggia e la situazione è in significativo peggioramento.

«Da più parti – scrive Pasquale Annicchino, ricercatore dell'Istituto Europeo di Fiesole – sono state avanzate proposte per affrontare tale emergenza, tra tutte, la decisione del presidente degli Stati Uniti Barack Obama di autorizzare un intervento militare mirato al fine di salvaguardare la vita delle minoranze religiose minacciate dai fondamentalisti islamici».

RAGIONE

La sentenza sull'amianto dà ragione a Veronesi: Dio non esiste.

CAINO

Anche il governo italiano, scrive Annicchino, «negli ultimi anni aveva provato a interessarsi al tema delle persecuzioni contro le minoranze religiose (soprattutto cristiane) mediante l'azione del ministero degli Affari esteri, ma i risultati sono stati spesso controversi e poco convincenti».

Ma tanto ora c'è Federica Mogherini in Europa, no? Si risolve tutto.



Domenica 23 Samantha Cristoforetti, prima italiana, è partita a bordo della Soyuz.

Lady Oscar? No, Lady Moretti

Quando Berlusconi governava, la questione femminile era all'ordine del giorno, anzi, dell'ora. Uscivano editoriali e articoli sulle «corpo delle donne», nascevano gruppi impegnati come «Se non ora quando?» che s'indignavano per la condizione della donna. Mara Carfagna e Mariastella Gelmini venivano infilate perché colpevoli di pubblicizzare un modello che, al contrario, era da ghetizzare.

Ora però c'è la sinistra al governo e c'è il «bomba libera tutti». Per tutta la settimana abbiamo commentato e scherzato sull'intervista che Alessandra Moretti ha fatto al *CorriereTv*, quella in cui si è presentata come «Ladylike» (e noi che eravamo rimasti a Lady Oscar!). «Dobbiamo e vogliamo essere belle, brave, intelligenti ed eleganti», ha detto criticando «lo stile» di Rosy Bindi, «più austero», che «mortificava la bellezza» e «la capacità di mostrare un volto piacente».

Moretti rivendica il «diritto alla bellezza» come «guerra di civiltà. Vado dall'estetista,

ANSA

WEEK

faccio le mèches, la tinta, e non entro in altri particolari... Sarei migliore se avessi peli?».

Non mi è chiaro che cosa c'entri tutto questo con la politica, se non nel momento in cui la politica diventa – e già lo è diventata da tempo – spettacolo, ma il punto è un altro. La Moretti ha diritto a dire le sue banalità sulla depilazione, anzi nel salone di bellezza, se desidera, la aspettano anche tutti i giorni; potrei anche rispondere con un bel chisseneffrega. Il punto, per quanto riguarda la Moretti, non è l'estetista, ma la coerenza politica e il rispetto dell'elettorato. È arrivata nel Parlamento italiano nel 2013 in quota Bersani, se n'è uscita un anno dopo in quota Renzi per candidarsi, capolista nel Nord-est, alle Europee. È stata eletta a Bruxelles e adesso si è candidata alle primarie per il Veneto.

Forse, più che un depilatore, le servirebbe un TomTom.

Gli sciacalli di Tor Sapienza

A Tor Sapienza ci stanno andando, lentamente, un po' tutti. Meno, incomprensibilmente, gli unici che dovrebbero andarci: il presidente del Consiglio Renzi e il ministro dell'Interno Alfano.

Negli ultimi giorni, gli abitanti del quartiere romano si sono visti arrivare Ignazio Marino (visita tardiva ma sacrosanta: è il sindaco), Giorgia Meloni, persino Andrea Ronchi, un nome che probabilmente non vi dirà nulla, ma la colpa non è vostra (il problema è che è stato ministro della Repubblica, alle Politiche comunitarie per l'esattezza). Ci è andata pure Paola Taverna del M5S, che è stata cacciata via. «Io non sono un politico, non sono una senatrice. Sono una cittadina e non sono qui per i voti», è stata costretta a scusarsi la Taverna (e ci sarebbe da interrogarsi su che Paese è quello in cui una senatrice, in pieno cortocircuito, deve dire di non essere una politica per non farsi mandare in bagno).

Buon ultimo, alla manifestazione organizzata all'Eur da un comitato di cittadini, è arrivato pure Mario Borghezio, europarlamentare della Lega Nord. Si era messo



TUTTI PER OXFAM
I Dire Straits al Women's Circle 2014, grande evento di Oxfam a Milano. Bilancio del gala, presentato da Ilaria D'Amico: 400 mila euro per liberare dalla fame 6 mila donne.

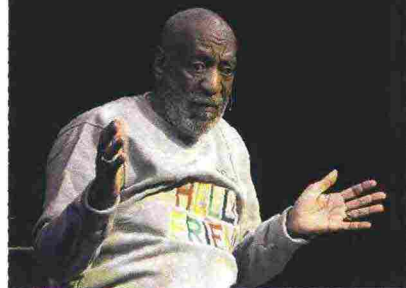
IL PENSIERINO di Vivian Lamarque

SENTENZE

Ma quante assoluzioni una dietro l'altra negli ultimi tempi. Un'assoluzione al giorno toglie la giustizia di torno.

alla testa del corteo, è stato allontanato dagli organizzatori. «Che cosa ci fa qui? Si metta in coda!» (Mancava solo la voce fuori campo: «Fantocci, è lei?»). Ma tutta questa gente, prima, mentre le periferie – e non solo le periferie – si degradavano, dov'era?

QUESTA VOLTA C'È POCO DA RIDERE
«Solo fantasie», nega Bill Cosby, comico e papà dei Robinson, ma le donne che lo accusano di stupro sono già otto.



Il vilipendio di Storace? Chiedi a Mastella

L'ex governatore del Lazio Francesco Storace è stato condannato a sei mesi di carcere (pena sospesa dal giudice) per aver definito «indegno» il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nel 2007 in un duro scambio di dichiarazioni.

Il reato di vilipendio è stabilito dall'articolo 278 del Codice penale ed è un lascito fascista del codice Rocco, ma è anacronistico e andrebbe abolito. Anche Napolitano, dopo l'alterco, fece sapere che si era tutto risolto con le scuse di Storace. «Non mi opporrei se il Parlamento abrogasse l'articolo 278», disse il presidente.

Ma la giustizia, allora, aveva già preso la sua strada, con l'autorizzazione data, in appena 48 ore, dall'allora ministro Clemente Mastella (sì, lo stesso che grida alla persecuzione dopo l'assoluzione del figlio Elio e della moglie Sandra dall'accusa di estorsione).



Segui Allegranti

Su Twitter: @davidallegranti.

SGP, AP/LAPRESSE